



GIUSEPPE GALZERANO, nato Castelnuovo Cilento (Sa) il 22 marzo 1953, risiede alla frazione Casalvelino Scalo.

Laureato in Pedagogia e in Lettere, è docente di Materie Letterarie nella Scuola Superiore.

Nel 1975 fonda l'omonima casa editrice, con la quale pubblica libri sull'anarchismo, sull'antifascismo, sul socialismo, sulla storia del movimento operaio e rivoluzionario, sulla questione meridionale, sull'emigrazione, sulle rivolte contadine e sul Cilento.

Collabora a giornali italiani e stranieri, ha scritto saggi introduttivi a diversi volumi ed è autore di:

- *I ricchi e gli oppressori non moriranno più!* Romanzo di fantascienza contro il trapianto del cuore, 1970;
- *Grammatica della lingua Esperanto*, 1970;
- *Libri rari ed introvabili. Letteratura anarchica, socialista, antifascista e anticlericale*, 1974;
- *Carlo Pisacane, un dirottatore di cent'anni fa*, 1975;
- *Gaetano Bresci. La vita, l'attentato, il processo e la morte del regicida anarchico*, 1988;
- *Giovanni Passannante. La vita, l'attentato, il processo, la condanna a morte, la grazia regale e gli anni di galera del cuoco lucano che nel 1878 ruppe l'incantesimo monarchico*, 1996, 2a ed. 2004;
- *Le "Memorie" di Antonio Galotti e la rivolta del Cilento del 1828*, 1998;
- *Vincenzo Perrone. Vita e lotte, esilio e morte dell'anarchico salernitano volontario della libertà in Spagna*, 1999;
- *Gaetano Bresci. Vita, attentato, processo, carcere e morte dell'anarchico che «giustiziò» Umberto I*, 2001;
- *Carlo Pisacane. La vita e l'azione rivoluzionaria*, 2002;
- *Angelo Sbardellotto. Vita, processo e morte dell'emigrante anarchico fucilato per l'intenzione di uccidere Mussolini*, 2003;

Con Antonio Margariti è coautore di *America! America!*, 1979, finalista al Premio Viareggio e medaglia d'oro al Premio Villa S. Giovanni; e con Charles Didier è coautore di *I Capozzoli e la rivolta del Cilento del 1828*, 2003.

Nel 1995, 1998, 2002 e 2004 gli è stato assegnato il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la ricerca storica.

L'anarchico Michele Schirru, nato a Padria (Sassari) nel 1899, vissuto nella vicina Pozzomaggiore, emigrato negli Stati Uniti, cittadino americano, tornato in Italia nel 1930, a Roma la sera del 3 febbraio 1931 - sorpreso a letto con una ballerina ungherese - viene arrestato. Trovato in possesso di due bombe e di una pistola, dichiara senza alcuna esitazione ma con fierezza, lucidità e orgoglio rivoluzionario, che è sua «intenzione» uccidere il duce Benito Mussolini, che gli ha ispirato da sempre «odio e ribrezzo» e lo ritiene - come ha scritto nel Testamento politico - «un rettile dei più dannosi per l'umanità» prevedendo che scatenerà una nuova guerra.

Alla notizia dell'arresto, in Sardegna, la sorella, segretaria del fascio femminile, e il fratello sacerdote, lo rinnegano. Altrettanto fa il padre in Francia. Ma in Italia e soprattutto all'estero c'è chi lo approva e lo ammira, facendone l'apologia e subendo processi e persecuzioni. Finanche Mussolini esprimerà la sua ammirazione...

Durante i quattro mesi di detenzione, le lettere che scrive alla moglie e ai figli, al padre e ai compagni vengono illegittimamente sequestrate dalle autorità fasciste e sono pubblicate per la prima volta nel volume.

Pur essendo cittadino americano il governo degli Stati Uniti lo abbandona inspiegabilmente nelle mani sanguinanti dei fascisti. Deferito al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, processato il 28 maggio 1931, Michele Schirru - che non è colpevole né di aver commesso né di aver tentato alcun atto per realizzare il suo proposito - è spietatamente condannato a morte, tra gli applausi dei fascisti e della stampa asservita al regime. La condanna è un'aberrante mostruosità giudiziaria. La fucilazione alla schiena viene eseguita all'alba del giorno dopo. Il plotone d'esecuzione - per ordine di Mussolini - è formato da ventiquattro volontari sardi. Dopo aver rifiutato i conforti religiosi e prima che il piombo dei sicari fascisti squarci il petto generoso ed eroico, Michele Schirru grida alle coscienze dei suoi assassini: «Abbasso il fascismo! Viva la Libertà! Viva l'Anarchia!». Nella ricorrenza dei defunti i poliziotti arrestano sei persone sorprese a spargere furtivamente dei fiori sulla tomba illacrimata: per quel gesto di umana pietà subiranno confino e persecuzioni fino alla caduta del fascismo.

L'opera - avvalendosi di una vasta, inedita e minuziosa ricerca archivistica e giornalistica - documenta e ricostruisce, con rigore storico-politico e con una coinvolgente passione civile, la vita del giovane tirannicida anarchico italo-americano e tutte le drammatiche vicende legate al suo tentativo. Oltre a documenti inediti e riservati il volume recupera e riporta gli introvabili articoli apparsi sulla stampa anarchica e antifascista pubblicata durante l'esilio in Europa, America, Australia e Africa, documentando un dibattito vivo e appassionato su come liberare l'Italia dagli artigli e dai talloni fascisti e trasmettono il clima della coinvolgente tensione politica.

Storia sconosciuta e palpitante di un combattente e di un eroe solitario che si batte per la libertà e la dignità del popolo italiano, soggiogato e calpestato dal fascismo.

In copertina:

Francisco Goya, *La fucilazione del 2 marzo 1808* (Museo del Prado, Madrid).

Foto di Michele Schirru.

Avanti! del 6 giugno 1931.

Giuseppe Galzerano, *MICHELE SCHIRRU. Vita, viaggi, arresto, carcere, processo e morte dell'anarchico italo-americano fucilato per l'intenzione di uccidere Mussolini*, 1ª ed. 2006, pag. 1088 + XLVIII, con foto.

€. 35,00

ISBN 88-901997-5-X



Galzerano Editore

Michele Schirru

GIUSEPPE GALZERANO

Vita, viaggi, arresto, carcere, processo e morte dell'anarchico italo-americano fucilato per l'«intenzione» di uccidere Mussolini.

GIUSEPPE GALZERANO

Michele Schirru

Vita, viaggi, arresto, carcere, processo e morte dell'anarchico italo-americano fucilato per l'«intenzione» di uccidere Mussolini.



MICHELE SCHIRRU: Padria (SS), 19 ottobre 1899 - Roma, 29 maggio 1931.

«E' il nome di un altro eroe anarchico a cui purtroppo la fortuna non arrise, ma che appare così forse ancora più grande. [...]

Col cuore di Michele Schirru, palpitano oggi i cuori di tutti gli uomini aspiranti alla libertà, di tutti i ribelli non avidi di posti e di poteri, ma d'una vita più degna, più elevata, più grande nella città degli eguali, che più non conosce sfruttamento o autorità».

IL RISVEGLIO ANARCHICO, Ginevra, 21 fevrier 1931.

«Giovane, d'animo forte, di coscienza adamantina, solo, armato di fede, s'è gettato nella mischia. Ora è prigioniero di guerra».

IL MARTELLLO, New York, 28 febbraio 1931.

«Mike Schirru era la generosità fatta persona. Pronto di spirito, acuto nell'osservazione, fiero nel carattere fuso da un blocco di granito isolato, aveva la giovialità spontanea delle coscienze sicure».

L'ADUNATA DEI REFRATTARI, New York, 14 marzo 1931.

«... ha raccolto nel cuore magnanimo le ansie e il pianto di quaranta milioni di fratelli curvi sotto il giogo della tirannia».

L'ADUNATA DEI REFRATTARI, New York, 23 maggio 1931.

«Nella sua vita non si trova che un fervore di idealismo. [...] Egli amava ardentemente, anarchico, la libertà».

LIBERA STAMPA, Lugano, 30 maggio 1931.

«Dunque; lo Schirru paga con la morte la sola colpa di aver pensato di sopprimere il duce».

LA VOCE D'ITALIA, Tunisi, 31 maggio 1931.

«Fu un umile, che coltivava nella mente un grande sogno di bontà e di amore».

IL MARTELLLO, New York, 6 giugno 1931.

«Un altro martire della libertà, onore e vanto dell'idea anarchica che l'aveva educato al pensiero e all'azione, è caduto sotto il piombo micidiale della tirannide fascista italiana».

STUDI SOCIALI, Montevideo, 12 giugno 1931.

«La gloria di Schirru è grande come l'infamia dei suoi carnefici. Giorno verrà in cui il nome di Schirru sarà ricordato ai posteri come esempio sublime di sacrificio».

AVANTI!, Parigi, 14 giugno 1931.